

"Ci sono molti letti e molte tavole... Ma le idee di tutti questi oggetti sono soltanto due, una del letto e una della tavola. E noi siamo soliti dire che l'artefice dell'una e dell'altra suppellettile tiene gli occhi fissi all'idea e così fabbrica i letti e le tavole di cui noi ci serviamo e gli altri oggetti siffatti. Ma l'idea stessa nessuno degli artefici la costruisce..."

Platone, *La Repubblica*, 375 a.C.

DESIGN MEMORANDUM

DALL'ETICA DEL PROGETTO AL PROGETTO DELL'ETICA

Ricordiamo che il design ha dato all'industria il lessico.

Con il lessico del design l'industria ha espresso prodotti dotati di linguaggio autonomo.

Ricordiamo che quel lessico nacque come sintesi culturale di rappresentazione morale di una società nuova basata sui valori di libertà, di giustizia, di solidarietà tra gli uomini.

Affermiamo che la sola cultura planetaria è oggi quella della produzione industriale.

La critica dell'esistente è parte integrante del progetto moderno.

Affermiamo che la costruzione di un'etica dell'era industriale è la condizione di sviluppo del progetto moderno.

Vogliamo che il design sia la coscienza critica della produzione industriale.

Vogliamo che il design eserciti la propria critica sulla incompletezza dei risultati ottenuti dalla razionalità pratica adottata dalla società contemporanea.

L'intervento delle capacità tecnologiche ha prodotto effetti non controllati sempre più ampi sul mondo naturale e sociale.

Denunciamo che gran parte degli insuccessi del progetto moderno sono dovuti a decisioni prese da specialisti monodisciplinari.

Affermiamo la necessità di un'audace esten-

sione e di un approfondimento della ragione progettuale che deve fare riferimento a un progetto generale superiore a quello delle specifiche discipline o categorie o gruppi sociali.

Dichiariamo i tre principali assunti del progetto generale di riferimento:

L'ambiente è unico ed è uno solo. Gli uomini hanno la responsabilità morale degli effetti che le loro azioni producono sull'ambiente.

L'utilità collettiva esige una costruzione razionale della cultura della pace che è attuabile con una convergenza di interventi fondati su ragioni di mutuo rispetto e di tolleranza per la specie.

Le condizioni di sicurezza indispensabili per quello che chiamiamo uomo esigono il rispetto di diritti doveri in rapporto alle condizioni di entrata, di permanenza, di uscita dalla vita. Richiedono trasparenza e chiarezza di informazione sul ruolo della biologia, della genetica, della fisica, della chimica, della medicina sperimentale.

Affermiamo che gli uomini hanno in comune il bisogno di vivere e che devono vivere in comune nella stessa "casa".

Vogliamo che ambiente, utilità collettiva, condizioni di sicurezza per l'uomo siano per il design il riferimento su cui operare nelle dimensioni di approfondimento critico, di riforma

progettuale, di innovazione metaprogettuale.

Contro gli insuccessi del progetto moderno dovuti alla separatezza delle specializzazioni affermiamo la necessità di una figura che riunisca in sé la dimensione funzionale, la dimensione comunicazionale, la dimensione del desiderio.

Affermiamo che colui che pratica il design è l'unica figura esistente che esprime queste caratteristiche.

Egli opera sui valori dell'arte congiunta a solida conoscenza tecnica. È capace di creare nuovi riferimenti culturali. Sa trarre sintesi dai vari elementi del sapere per esprimere oggetti e sistemi carichi di qualità estetiche.

Affermiamo inoltre che la collettività dei designer rappresenta per la società contemporanea il più vasto spettro di conoscenza tecnologica e umanistica finalizzata alla costruzione di beni per lo scenario privato e pubblico.

Il design è ampiamente utilizzato per migliorare la qualità della produzione industriale, dei servizi, delle comunicazioni e le sue capacità sono mortificate dall'assenza di un progetto generale di riferimento.

Affermiamo che il design è egli stesso responsabile di avere accettato con acquiescenza questo metodo.

Auspichiamo che l'estensione della sua ragione progettuale sia l'ampliamento della sua base informativa, sia l'avvio di un processo di critica sociale, sia contributo etico e culturale a un nuovo progetto per la risoluzione dei problemi dell'uomo

Auspichiamo che il designer compia un salto di scala nella qualità del progetto.

Auspichiamo che la società compia un salto di scala nella qualità dello sviluppo.

Firmando questo documento facciamo appello al senso di responsabilità dei designer e chiediamo loro di sottoscriverlo.

Firmando questo documento facciamo appello al senso di responsabilità di tutti coloro che sono chiamati a prendere decisioni che investono l'ambiente, l'utilità collettiva, le condizioni di sicurezza dell'uomo.

Il testo che viene oggi diffuso è la prima presentazione del risultato delle sessioni di lavoro che si sono svolte a Berlino Est (16-19 giugno 1987) e a Mosca (27-31 agosto 1987).

Vi hanno partecipato:

Angelo Cortesi, presidente Associazione per il Disegno Industriale (Italia)

Martin Kelm, presidente Amt für industrielle Formgestaltung (Repubblica Democratica Tedesca)

Tapio Periäinen, direttore Finnish Society of Crafts and Design (Finlandia)

Yuri Soloviev, presidente USSR Designers' Union (Unione Sovietica)

Fredrik Wildhagen, National College of Art and Design (Norvegia)

Il Comitato Direttivo dell'Associazione per il Disegno Industriale/ADI lo ha sottoscritto nella sua riunione del 28 ottobre 1987. Angelo Cortesi (Presidente), Giancarlo Iliprandi (Vice-Presidente). Mario A. Arnaboldi, Corrado Aroldi, Marco Del Corno, Giorgetto Giugiaro, Adolfo Guzzini.